

Cappelle del lato sinistro: Nella prima abbiamo una « Deposizione dalla Croce » di Giacomo Palma, il giovane (sec. XVI). Nella seconda, la « Resurrezione di Cristo », di Francesco Bassano, opera della sua tarda età (sec. XVI); nella terza, l'« Ascensione » di Jacopo Tintoretto, del quale però — opina il dott. Lorenzetti — è la composizione, mentre la fattura è dei suoi collaboratori ed apprendisti.

Sulle pile dell'acqua santa, ai lati delle porte d'ingresso, vi sono due piccole statue in bronzo, firmate da Francesco Terilli (sec. XVII): « il Salvatore e il Battista ».

Nella sacrestia troviamo: quattro reliquiarii-busti, con intagli, attribuiti al Brustolon, ed i seguenti quadri: « Madonna col putto latitante », attribuito a Pasqualino veneziano, scolaro del Cima (sec. XV-XVI): la cornice è dell'epoca; « Madonna adorante il putto e due angeli musicanti », uno dei migliori lavori di Alvise Vivarini, nel quale si ravvisano influssi belliniani (sec. XV); « Madonna col putto fra i santi Gerolamo e Francesco », forse del Bissolo, (sec. XVI), anche questo con influenze belliniane; « Battesimo di Cristo », attribuito al Veronese, ma probabilmente della sua bottega; la « Vergine col putto, fra San Giovanni Evangelista e Santa Caterina », di scuola belliniana; « Madonna che adora il bambino », di Lazzaro Bastiani (sec. XV); « l'Estasi di San Francesco », di Carlo Saraceni; abbiamo inoltre un gruppo in bronzo dorato, del secolo XVI, « La Vergine col putto », attribuito al Campagna, un « Cristo in Croce », attribuito al Brustolon, oltre ad altre reliquie francescane, di ottima fattura ⁽¹⁾.

(1) Il primo tabernacolo, bel lavoro di stile rinascimento, in legno, fu compiuto nel 1595; ma dovette esser sostituito, perchè logoro e cariato, circa un secolo dopo. Il Senato lo fece costruire in marmo, e costò 3400 ducati. L'opera, secondo P. Davide da Portogruaro, è di padre Giuseppe da Vicenza, e non, come altri opina, del bolognese Giuseppe Mazza.

Il portale rivestito di rame sbalzato, risale al 1669, e fu eseguito sul disegno di Zandomenico Gornizai, proto del Magistrato del Sale.

Campane. — Le prime, furono rifuse nel 1723, sempre per ordine del Senato; quelle ora in uso rimontano al 1852, e sono opera della ditta Colbacchini.